VANNI CUOGHI

ISTANTANEE E INCERTE PENOMBRE

Sui sentieri di William

VANNI CUOGHI

ISTANTANEE E INCERTE PENOMBRE

Sui sentieri di William

LES MAISONS DE JUDITH

Quando alzo lo sguardo mi soffermo sulla montagna che appare tra terra e immensità: il Monte Bianco. Le nuvole sembrano attratte dalle pareti di granito e ghiaccio, dove l'Artista invisibile ha manifestato forme maestose, dove inizia la danza di cirri e nembi. Ai piedi della montagna, due baite raccontano l'amore di mia madre per le tradizioni valdostane e il rispetto verso la natura. La mia passione per l'arte contemporanea

ha trasformato gli antichi fienili richiamando artisti complici di onorare con la loro creatività la Val Ferret. Opere che creano una sinergia con il canto del fiume che scorre accanto, con la danza degli alberi corteggiati talvolta da brezze irruenti; con l'epilobio che vuole impadronirsi del prato; con i pleniluni estivi e le stelle cadenti del mese di agosto. Un cambiamento di consapevolezza è in atto e l'arte è il seme di un nuovo mondo che irradia luce invitandoci a celebrare la vita.

Glorianda Cipolla

Sui sentieri di William: stratagemmi per colmare un'assenza.

Molto spesso mi trovo a guardare le stampe di vecchie foto fatte tanti anni fa.

Non sono un fotografo, non ho una particolare attenzione al taglio dell'inquadratura, né all'esposizione della luce e ho sempre usato questo mezzo per fissare figure e scaglie di passato che altrimenti si sarebbero perse nelle anse del fiume della vita.

Gite, feste, volti di compagni di scuola o parenti, viaggi; in pochi centimetri quadrati di carta è rimasta l'impressione, a stampella della memoria, di un'emozione o di un sentimento.

Quando il mezzo fotografico non esisteva o non era alla portata di tutti, era il disegno o lo schizzo che aveva questo ruolo di supporto.
Per i viaggiatori del Grand Tour era d'obbligo appuntare immagini del paesaggio altrimenti, col passare del tempo, il ricordo sarebbe diventato più indefinito e confuso e sicuramente la memoria lo avrebbe sovrapposto a qualcos'altro.

Turner, che ha percorso per intero il nostro Paese, ha lasciato splendidi taccuini di appunti visivi che servirono all'artista per memorizzare tutto ciò che aveva visto.
Ecco quindi che, in questo caso, la sua Pittura acquista un carattere più descrittivo e analitico in cui i particolari del paesaggio sono delineati con maggior cura e attenzione.
Questi acquerelli si differenziano leggermente dall'iconografia turneriana fatta di immagini e figure evanescenti in cui, le linee dei soggetti rappresentati, tendono a fondersi con lo spazio, la luce o gli elementi che li circondano.

Turner ha realizzato queste piccole gemme affinché gli fossero da supporto visivo e mnemonico, una volta ritornato in studio, per la costruzione di un dipinto di dimensioni maggiori.

Possiamo quindi affermare che, in questo caso, gli appunti visivi di Turner e di qualsiasi altro viaggiatore, avevano il preciso scopo di colmare una mancanza: quella della visione da rappresentare.
A vent'anni guadagnai una cifra, che ai tempi definivo ragguardevole, e decisi di comprarmi un'auto usata, per la precisione una Fiat Panda 45.
La mia vecchia 500 aveva ormai il piano corroso dalla ruggine e, dal lato del passeggero, si era formato una piccolo buco da cui vedeva in manto stradale e da cui entrava l'acqua quando pioveva.
L'auto andava cambiata ed ora potevo finalmente permettermelo!

Mi capitò però, in quel periodo, di visitare una nota fiera dell'antiquariato e in uno stand avevano messo in vendita uno strappo di un affresco tardo rinascimentale che raffigurava il volto delicatissimo di una Madonna.

Chiesi all'antiquario il costo e, per una strana coincidenza, era equivalente alla cifra che avevo appena guadagnato.

Che dilemma, dovevo scegliere tra l' auto o l'opera.

Optai miserabilmente per l'auto… e il dipinto venne venduto dopo poche ore.
Decisi allora che avrei imparato la tecnica dell'affresco nel tentativo di colmare la mancanza di quell'oggetto che avevo perduto per sempre.
La prassi di creare, con ciò che hai, quello di cui hai bisogno è una modalità operativa che ho sempre attuato. Ho sempre pensato che l'Arte e, in modo specifico la Pittura, sia rappresentazione e non presentazione.
La rappresentazione è la presa di coscienza che l'Arte, essendo un prodotto umano, abbia dei limiti di fruizione, di spazio, tempo ecc.
La rappresentazione e il simbolo hanno sempre, come riferimento, qualcosa di più grande come la Natura o la Vita e noi siamo sempre costretti a escogitare degli stratagemmi per comunicarle.

Il teatro è uno degli emblemi di cui ci serviamo: sul palcoscenico si muore, si uccide, si risorge si ama e si odia senza che tutto ciò accada realmente e tutto il pubblico capisce lo stesso di che cosa si sta parlando.

Durante il periodo che abbiamo trascorso confinati nelle nostre case, avevo voglia di dipingere dal vero dei paesaggi, ma questo non era possibile perché, dalla mia finestra, vedevo solo la facciata di un altro palazzo.

Allora mi sono costruito... delle visioni nuove, ritagliando dalle riviste alberi, case, rocce, piante e montagne. Ho incollato ogni sagoma sul cartone per renderle rigide e le ho messe su dei piccoli sostegni in modo che stessero in verticale. Poi ho composto i miei paesaggi come se fossero dei presepi, ho preso una tela e ho iniziato a copiarli.

Ecco, la Pittura era stata messa in scena e io avevo finalmente un paesaggio da guardare.

Quello che accadde mi sorprese perché il dipinto rappresentava un paesaggio che, realmente, aveva " abitato" la mia scrivania per qualche settimana, ma, una volta rappresentato sulla tela, si ammantava di un'aura metafisica .

La messa in scena è un passaggio fondamentale nella pratica dell'Arte, anche quando si parla di discipline come la body art che si pone in modo antitetico al teatro, ma pretende comunque di avere un pubblico...

La vita, quando si compie, non ne ha bisogno.

Realizzerò quindi delle sculture bidimensionali che assomigliano a quinte teatrali barocche. Saranno realizzate in legno o in metallo sagomato e saranno dipinte, come i cartelami.
Rappresenteranno, solo da un lato, motivi vegetali come tronchi o piante, mentre, il lato B, rivelerà la reale materia di cui sono composte, svelando la natura perturbante dell'oggetto stesso che, in un primo momento, genererà confusione, consolando, solo momentaneamente, lo sguardo.

Il dialogo con l' acquerello di Turner porrà i due oggetti sullo stesso piano linguistico ponendo l'accento sulla fragilità del ricordo che, in molti casi, per essere preservato, ha bisogno di un simulacro o di un supporto visivo che aggiunga particolari a supporto della memoria.

LA VIE EN ROSE
2022
china e acrilico su carta
cm 50x36

SAGOMA 3
2022
olio su lastra di rame sagomata
cm 19,5 x35

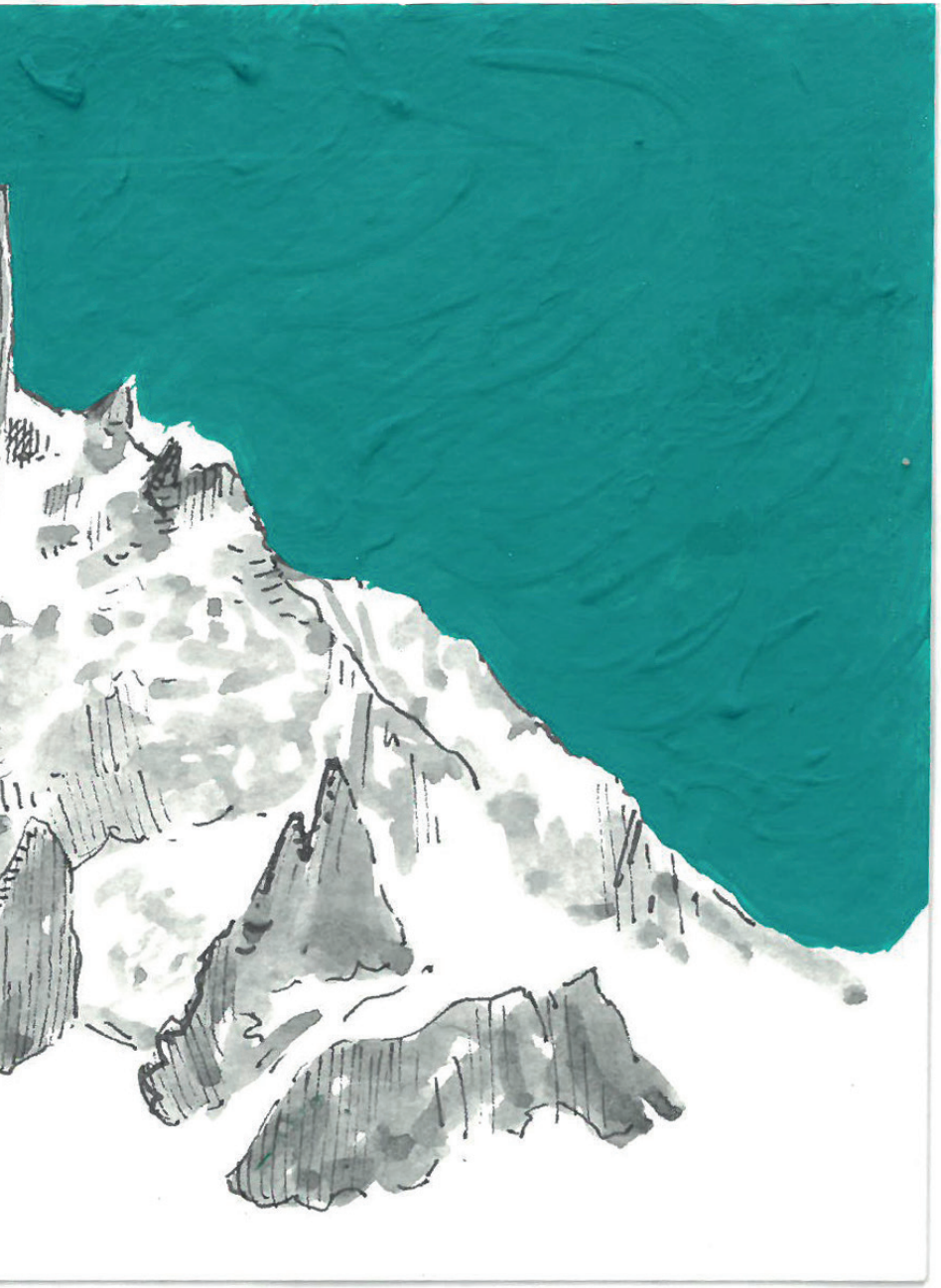
RED LIGHT,
(la messa in scena della Pittura)
2021
acrilico su tela di jeans
cm 50x60

SAGOMA 2
2022
olio su lastra di rame sagomata
cm 25 x20

ABSENCE (la messa in scena della Pittura)
2022, acrilico e olio su tela, cm 40x60

SAGOMA 1, 2022, olio su lastra di rame
sagomata, cm 18,5 x29

JUDITH (la messa in scena della Pittura)
2022, acrilico e olio su tela,cm 40x60 .jpg



ARISTOCRATICA
(la messa in scena della Pittura)
2021
acrilico su tela di jeans
cm 50x60

SAGOMA 4
2022
olio su lastra
di rame sagomata
cm 29 x27

www.montebiancomontagnasacra.com

Les Maisons de Judith
Pra Sec, Val Ferret
Courmayeur
30 luglio - 21 agosto 2022